

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA di MONTAIONE
ANNO 17° n. 759
Domenica 11 ottobre 2015
Domenica XXVIII del Tempo Ordinario

“SOLO VIVENDO LA NOTTE DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..
LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE”. dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile



Dal Vangelo secondo Marco (10,17-30)

A - Gloria a te, o Signore.

(Breve: 10,17-27)

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno

di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

RESPONSABILITÀ

- Signore, incapaci di riconoscere il tuo amore per noi, non riusciamo a sentire la responsabilità di un'adeguata risposta: abbi pietà di noi.
Signore, pietà.
- Cristo, spesso le preoccupazioni ci portano ad inseguire strade e progetti illusori e lontani dalla vera Sapienza: abbi pietà di noi.
Cristo, pietà.
- Signore, il nostro egoismo ci chiude alla misericordia verso i più poveri, facendoci dimenticare che siamo responsabili della salvezza dei nostri fratelli: abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

PREGHIERA DEI FEDELI

- *Per noi che viviamo qui la missione*, perché sentiamo la responsabilità di testimoniare la Parola di vita, attraverso scelte coerenti al Vangelo, preghiamo.
- *Per coloro che vivono la missione in terre lontane*, perché le difficoltà incontrate nell'annuncio del Vangelo non diminuiscano l'entusiasmo di una testimonianza gioiosa, preghiamo.

L'Europa torni a essere madre

IV

da "L'Osservatore Romano"
14-15 sett. 2015

Santità, lei ha detto che preferisce una Chiesa incidentata piuttosto che una

Chiesa malata. Che cosa intende con "Chiesa incidentata"?

Mi spiego: è un'immagine della vita. Se uno nella propria casa tiene chiuso un locale, una stanza per molto tempo, si formano umidità, muffa, cattivo odore. Se una chiesa, una parrocchia, una diocesi, un istituto, vive chiuso in se stesso, si ammala. Gli succede lo stesso che alla stanza chiusa. E allora abbiamo una Chiesa rachitica, con norme fisse, senza creatività, sicura, o meglio più che sicura assicurata, con una compagnia di assicurazioni, ma non sicura. Invece se uno esce – una Chiesa, una parrocchia – esce a evangelizzare, può accaderle lo stesso che accade a qualsiasi persona che scende in strada: può avere un incidente. Allora, tra una Chiesa malata e una Chiesa incidentata, preferisco quella incidentata perché per lo meno è uscita. Voglio ripetere una cosa che ho già detto in un'altra occasione: nella Bibbia, nell'Apocalisse, c'è una bella immagine di Gesù dove parla a una Chiesa e le dice: «Ecco sto alla porta e busso». Gesù sta bussando. «Se qualcuno mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui». Ma io mi domando: quante volte, nella Chiesa, Gesù bussa alla porta, ma dal di dentro, perché non lo lasciamo uscire ad annunciare il Regno? A volte ci appropriamo di Gesù e ci dimentichiamo che una Chiesa che non è una Chiesa in uscita, una Chiesa che non esce, tiene Gesù prigioniero, imprigionato.

È per questo che Lei è stato eletto Papa?

Questo lo chieda allo Spirito Santo.

Santo Padre, da quando è Papa, pensa che la Chiesa sia più incidentata?

Non lo so. So che, per quel che mi dicono, Dio sta beneducendo molto la sua Chiesa. È una fase che non dipende dalla mia persona, ma dalla beneduzione che Dio ha voluto dare alla sua Chiesa in questo momento, no? E ora, con questo Giubileo della misericordia, spero che molta gente senta la Chiesa come Madre, perché alla Chiesa può accadere quello che è accaduto all'Europa, no? Essere troppo nonna e non madre. Incapace di generare vita.

Questo è il motivo del Giubileo della misericordia.

Che vengano tutti. Che vengano e sentano l'amore, il perdono di Dio. A Buenos Aires ho conosciuto un frate cappuccino – un po' più giovane di me – che è un grande confessore. C'è sempre la fila per lui, molta gente, sì, passa tutto il giorno a confessare. Lui è un grande perdonatore. Perdona, ma a volte gli viene il dubbio di aver perdonato troppo. E allora, una volta mentre chiacchieravamo, mi ha detto: «A volte mi viene questo dubbio». E io gli ho chiesto: «Che cosa fai quando ti viene il dubbio?». «Vado davanti al sacrario, guardo il Signore e gli dico:

«Signore, perdonami, oggi ho perdonato molto, ma sia chiaro eh?, la colpa è tua perché il cattivo esempio me lo hai dato tu».

Perciò in tal senso, lei, Santo Padre, ha anche deciso, nella lettera a monsignor Fisichella, di proporre il perdono alle situazioni più difficili e ora ha addirittura pubblicato i motuproprio che accelerano i processi di nullità. Anche questo ha a che vedere con il Giubileo?

Si, semplificare, facilitare la fede alla gente. E che la Chiesa sia madre.

Il motivo di queste lettere motuproprio per la nullità è di rendere più agili i processi?

Rendere più agili, più agili i processi in mano al vescovo. Un giudice, un difensore del vincolo, una sola sentenza, perché finora c'erano due sentenze. No, una sola. Se non c'è appello, finisce lì. Se c'è appello, al metropolita, per rendere più agile e anche gratuiti i processi.

Lei, Santo Padre, ha fatto ciò anche pensando al Sinodo e al Giubileo?

È tutto collegato.

So già che lei non vuole parlare del Sinodo ma il suo cuore di pastore universale che cosa chiede?

Io chiedo che si preghi molto. Del Sinodo voi giornalisti conoscete già l'*Instrumentum laboris*. Si parlerà di questo. Saranno tre settimane, un tema, un capitolo per ogni settimana. E si attendono molte cose. Perché, è chiaro, la famiglia è in crisi. I giovani non si sposano. Non si sposano. O con questa cultura del provvisorio, «bene, convivenza, o mi sposo, finché dura l'amore, poi ciao».

E cosa dice lei, Santo Padre, a chi non vive conformemente alle indicazioni della Chiesa e ha questa ansia di perdono?

Lì, nel Sinodo, si parlerà di tutte le possibilità di aiutare questa famiglia. Che sia chiara una cosa, cosa che Papa Benedetto ha detto molto chiaramente: le persone che vivono una seconda unione non sono scomunicate e devono essere integrate nella vita della Chiesa. In questo è stato chiarissimo. E io l'altro giorno, nella catechesi, l'ho detto chiaramente. Avvicinare alla Messa, alla catechesi, all'educazione dei figli, alle opere di carità, mille cose.

Santità, vorrei concludere con qualche domanda sulla sua vocazione. All'inizio di marzo 2013, lei si stava preparando per andare "in pensione". Aveva già deciso dove andare a vivere. Invece è diventato uno degli uomini più famosi a livello mondiale. Come vive questa circostanza?

Non ho perso la pace. È un dono. La pace è un dono di Dio. È un dono che Dio mi ha dato, qualcosa che non immaginavo neppure, per la mia età, per tutto. Non solo, ma avevo già programmato il ritorno, pensando che nessun Papa inizia il ministero nella Settimana Santa. Allora, se tarderemo a eleggerlo, anticiperò la funzione al sabato prima della Domenica delle Palme. E ho fatto il biglietto per tornare, di modo che la Domenica delle Palme avrei potuto celebrare la messa, e ho lasciato l'omelia pronta sulla mia scrivania. È stato qualcosa che non mi aspettavo. Pensavo che già a dicembre del 2013 avrei lasciato l'incarico. Pensavo a chi sarebbe stato nominato mio successore.

Ha una vera e propria avventura ora di fronte a sé.

Vero, ma non ho perso la pace. Non ho perso la pace.

Lei, Papa Francesco, è amato in tutto il mondo, la sua popolarità sta crescendo, come mostrano i sondaggi, e tanti vogliono vederla candidato al premio Nobel. Ma Gesù ha avvertito i suoi: «Sarete odiati a causa del mio nome». Come si sente lei, Santità?

Molte volte mi chiedo come sarà la mia croce, com'è la mia croce. Perché le croci esistono. Non si vedono ma ci sono. E anche Gesù a un certo punto era molto popolare e poi è finito com'è finito. Ossia, nessuno possiede la felicità terrena. L'unica cosa che chiedo è che mi conservi la pace del cuore e che mi conservi nella sua grazia, perché fino all'ultimo momento uno è peccatore e può rinnegare la sua grazia. Una cosa mi consola, che San Pietro ha commesso un peccato molto grave, rinnegare Gesù. Dopodiché lo hanno fatto Papa. Se con quel peccato lo hanno fatto Papa, con tutti quelli che ho io, mi consolo, il Signore si prenderà cura di me come si è preso cura di Pietro. Ma Pietro è morto crocifisso, per cui non so come finirò io. Che decida Lui. Purché mi dia la pace, che faccia quel che vuole.

(continua)

Comunicazioni e notizie

Con lunedì 5 ottobre, la
S.Messa feriale sarà
celebrata alle 17.

La lettura comunitaria del
Vangelo: mercoledì alle 16

Nell'ambito del mese
missionario – settimana
riservata al tema della

RESPONSABILITA': Rosario
Missionario-sabato, alle 17

BENEDIZIONE
della famiglia 2015

Continua
l'itinerario, interrotto
a giugno, con le
famiglie in v. Nenni,
segue v. Donizetti,
dalle 17,30 alle
19,30 di lunedì,
mercoledì e venerdì

ORARIO/MESSA di venerdì: ore 9,30

RICORDANDO.....

Sabato 10, ore 18, nella parrocchiale: def. Rossana Ghionzoli
def. Giuseppa Tirusci
Domenica 11, ore 10, V. Serena: def. Romano Bigazzi
ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

Lunedì 12, ore 17, nella parr.le: def. Sara Scali

Martedì 13, ore 17,30 a Villa Serena: def. Rosa Ceccarelli

Mercoledì 14, ore 17, nella parrocchiale: def. Andrea Nardi

Giovedì 15 ottobre, ore 17,30, a Villa Serena: def. Carlo Bralia

Venerdì 16, ore 17, nella parrocchiale: Def. anime bisognose

Sabato 17, ore 18, nella parr.le: def. Lino Pazzelli

DIOCESI DI VOLTERRA



CONVEGNO ANNUALE DIOCESANO

In Gesù Cristo il nuovo UMANESIMO

Solamente nel mistero
del Verbo incarnato
trova vera luce
il mistero dell'uomo

(GAUDIUM ET SPES, 22)



16/17
ottobre 2015
Seminario Sant'Andrea

VOLTERRA

IL programma del Convegno
con orario e tema degli incontri
e dei lavori di gruppo
si trovano in chiesa.



NOZZE D'ORO

La comunità
condivide
la gioia
degli sposi
CAPPELLINI FRANCO
e
GIORGI SABATINA
e formula nella
preghiera
i più cari

AUGURI!